COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

LA SICILIA 1 Marzo

PALLAVOLO SERIE C/F

L'Ardens Comiso cerca il riscatto con la Wekondor

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Ardens Comiso in cerca di riscatto in quel di Catania dopo la sconfitta casalinga rimediata nel derby ibleo contro la Green Modica. Il match in calendario domenica prossima al Pala "Laura Vicuna" di Catania contro il fanalino di coda Academy Wekondor giunge propizio per l'Ardens per tornare a fare punti al fine di consolidare il quarto posto nel campionato di volley femminile di Serie C. Ardens, pertanto, favorita contro le etnee. La coach dell'Ardens Francesca Giucastro non nasconde il suo rammarico per la sconfitta subita col team modicano (1-3 il risultato finale, 23-25; 16-25; 25-21; 24-26 i singoli set). Soprattutto il primo e il quarto set costituiscono motivo di disappunto perché sono stati persi di misura e senza aver sfigurato. Con un pizzico di fortuna in più, l'Ardens avrebbe potuto chiuderli a proprio favore e cambiare radicalmente il volto della partita e del risultato. Giuscastro, per l'occasione, ha potuto recuperare le schiacciatrici Pace e Inghilterra, assenti il precedente match, che hanno fornito un'ottima prova insieme a Muraru *(nella foto)* e Aliano, non sufficiente però a superare un Green Modica apparsa squadra di tutto rispetto e non a caso capolista. A cinque partite dal termine della regular season, i due posti buoni per i play off se li contenderanno Modica (31), Acicatena (28) e Planet Strano (27). L'Ardens (21) dovrebbe difendere agevolmente il quarto posto giacché l'Agira (15) non sembra in grado di impensierire il team comisano.



IL DETTAGLIO DEL 2023

La presenza straniera in provincia è cresciuta del 2%

RAGUSA. Nel 2023 gli stranieri residenti in Sicilia sono passati da 186.195 a 184.605, dei quali donne il 47%, la presenza straniera rispetto alla popolazione residente è pari al 3,8%. A fronte del calo di oltre il 3% nelle province di Palermo, Catania e Caltanissetta, si registra invece un incremento di circa il 2% nelle province di Agrigento, Ragusa ed Enna. Sono dati emersi ieri nel corso della presentazione del dossier statistico sull'Immigrazione realizzato dal centro studi e ricerche Idos.

Altro dato riguarda le provenienze della popolazione immigrata. Solo 8 cittadinanze in Sicilia superano i 5mila residenti e insieme rappresentano il 70% dell'intera popolazione immigrata e presente nella regione. La collettività più numerosa è quella romena (45.895), il 25% circa della popolazione immigrata con cospicua presenza nelle province di Catania e Ragusa (oltre 7000). Nel Ragusano la comunità più rappresentata è la tunisina, con quasi 9000 residenti impiegati soprattutto nel settore agricolo.



In Sicilia il 29,3% della forza lavoro immigrata è occupata nel settore agricolo, il 61,3% nel settore dei servizi, il restante 9,4% nell'industria.

A. C.

Stampa Online

https://www.quotidianodiragusa.it/2024/03/01/attualita/pioggia-di-fondi-in-provincia-di-ragusa-1-milione-e-603-mila-euro-ecco-la-ripartizione-nei-comuni/

https://www.ragusaoggi.it/mercato-ortofrutticolo-di-comiso-il-pd-contesta-la-gestione-i-commissionari-difendono-la-conduzione-attuale/

https://corrierediragusa.it/2024/02/29/quel-compenso-non-sha-da-dare-la-regione-siciliana-denuncia-alla-corte-dei-conti-i-sindaci-iblei-per-la-vicenda-dellamministratore-di-iblea-acque/

https://corrierediragusa.it/2024/02/29/minaccia-i-genitori-con-una-roncola-30enne-con-problemi-psichici-sottoposto-a-tso/

https://www.ragusanews.com/attualita-aeroporto-di-comiso-nuova-rotta-comiso-linate-199454/

https://www.ragusanews.com/attualita-ing-poidomani-regione-denuncia-alla-corte-dei-conti-i-sindaci-iblei-199426/

https://www.giornaleibleo.it/2024/02/29/commissione-bilancio-ars-ripartizione-risorse-ai-comuni-in-provincia-di-ragusa-1-milione-e-603-mila-euro/

https://www.giornaleibleo.it/2024/02/27/iblea-acque-la-regione-ammonisce-i-sindaci-siete-in-violazione-di-legge-anche-il-comitato-di-controllo-analogo-e-viziato-da-violazione-di-legge/

https://www.ragusah24.it/2024/02/29/ripartizione-risorse-ai-comuni-in-provincia-di-ragusa-1-milione-e-603mila-euro/

https://www.ragusah24.it/2024/02/29/e-ufficiale-da-comiso-si-volera-anche-per-linate/

https://www.ragusah24.it/2024/02/28/comiso-i-concessionari-rigettano-le-accuse-del-pd/

https://www.lasicilia.it/ragusa/un-milione-e-603mila-euro-per-i-comuni-della-provincia-di-ragusa-2059420/

https://www.nuovosud.it/articoli/231590-politica-palermo-ragusa/regione-sicilia-ripartizione-risorse-ai-comuni-nel-ragusano

https://www.novetv.com/anci-introdurre-anche-in-sicilia-terzo-mandato-sindaci/

https://www.ildomanibleo.com/2024/02/28/adesso-basta-i-commissionari-del-mercato-di-comiso-minacciano-di-denunciare-il-pd/

https://www.ildomanibleo.com/2024/02/28/per-iblea-acque-la-regione-denuncia-i-sindaci-alla-corte-dei-conti-contestato-il-compenso-allamministratore-unico/

https://www.ildomanibleo.com/2024/02/29/in-arrivo-dalla-regione-contributi-per-i-comuni-siciliani-a-modica-ragusa-e-vittoria-il-massimo/

L'INTERVENTO DELLA CISL

Carasi: «Quello ibleo è un territorio dalle potenzialità tutte inespresse»



NUOVE FRONTIERE

a.c.) Cisl lotta per garantire strumenti di partecipazione che diano alle rappresentanze dei lavoratori più protagonismo nelle scelte delle aziende. «Un traguardo alla portata grazie alle 4 proposte di legge in esame alla Camera - dice Carasi - L'auspicio è che scaturisca un testo che integri spirito del nostro progetto di legge. Solo qui raccolte circa 10mila firme».

ALESSIA CATAUDELLA

Anche la provincia di Ragusa si confronta con una serie di disagi che sono poi, gli stessi, con cui si confronta la Sicilia. Si tratta di emergenze sanitarie e ambientali, esodo giovanile e lavoro povero, mancanza di infrastrutture e carenze di servizi. Al riguardo, si registra l'intervento della segretaria generale dell'Ust Cisl Ragusa Siracusa, Vera Carasi. «A dispetto di altri territori isolani, però – afferma Carasi *(nella foto)*– questo territorio può contare su enormi potenzialità inespresse che non devono, adesso, in una fase storica molto complessa, rimanere tradite. Purtroppo, si registrano, pure in questo periodo, fughe in avanti che non aiutano e che dovrebbero essere contenute e fare parte di quel ragionamento complessivo che si vuole sviluppare con l'obiettivo sempre più sostenibile di fare crescere il territorio».

«Ho molto apprezzato – aggiunge la segretaria Carasi – quanto ha detto il nostro segretario nazionale Luigi Sbarra che, partecipando ai lavori del Consiglio generale della Cisl Sicilia in occasione dell'inaugurazione della nuova sede della struttura regionale, ha indicato il Pnrr come la nostra più grande chance. E questo vale pure per la provincia di Ragusa, a patto che si vincolino gli investimenti ad aumenti occupazionali soprattutto per giovani e donne. Vanno alleggerite le procedure necessarie a far avanzare i progetti, senza retrocedere nel monitoraggio su trasparenza, legalità e qualità di spesa. Allo stesso tempo non possiamo non considerare che, in certi ambiti, esiste una illegalità diffusa confermata dai dati dell'Ispettorato del lavoro. Basta appalti e sub appalti senza rispetto delle regole di prevenzione. Bisogna estendere il Codice degli Appalti pubblici ai grandi cantieri privati. La Cisl pensa che la via giusta sia quella di una mobilitazione nazionale capillare, che parta dai luoghi di lavoro e dai territori e abbia un orizzonte lungo».

L'APPUNTAMENTO DI CONFCOOPERATIVE

Oggi l'assemblea provinciale per puntare a migliorare lo sviluppo delle comunità



NUOVE ENERGIE

«Vogliamo provare a dare il nostro contributo per uscire da una fase di incertezza complessiva: dalla politica all'economia, con effetti domino che devono essere governati e gestiti se non vogliamo arrivare a momenti di seria difficoltà - ha ricordato Gulino - Per quanto riguarda, invece il Terzo settore stanno per aprirsi i nuovi bandi e quindi dovrebbero pervenire energie nuove».

MICHELE FARINACCIO

RAGUSA. Una cooperazione più moderna per lo sviluppo delle comunità. E' questo il tema che caratterizzerà oggi dalle 15, a Poggio del sole, l'assemblea provinciale di Ragusa di Confcooperative. Alle 15,30 è in programma la relazione del presidente del Consiglio territoriale di Ragusa, Gianni Gulino *(nella foto)*, a cui faranno seguito gli interventi istituzionali e, subito dopo, il dibattito. Quindi gli adempimenti assembleari mentre la chiusura dei lavori è prevista alle 18.

Interverranno il presidente regionale Gaetano Mancini, il segretario generale Luciano Ventura mentre a presiedere l'assemblea sarà Adolfo Landi, presidente regionale di Federazione Sanità. Confcooperative sta vivendo la propria stagione assembleare mettendo in evidenza le proprie caratteristiche di organizzazione di categoria accreditata in seno al movimento cooperativo nazionale che esprime la rappresentanza di tutti i settori economici, dal sociale all'agricoltura, dalla sanità ai servizi educativi, passando per l'edilizia e le cooperative tra i professionisti. Le cooperative si troveranno a confrontarsi con il mondo delle istituzioni e, in questo senso, Confcooperative rappresenta una delle forze del territorio: il tema scelto punta proprio allo sviluppo delle comunità non a caso. Anche per far sì che possa registrarsi un momento di svolta.

«Un'assemblea – sottolinea il presidente Gulino – che arriva in una fase importante per la nostra organizzazione ma anche per l'economia locale più in generale. E speriamo che, in questo ragionamento, un ruolo cruciale possa essere svolto, come da tutti auspicato, dai fondi Pnrr non solo per il Terzo settore ma anche per tutti gli altri ambiti della cooperazione, dal comparto agricolo a quello edilizio. Fondi che consentirebbero sicuramente un recupero in una fase molto delicata. Non dimentichiamo, ad esempio, che nell'edilizia è terminato l'effetto 110 e sicuramente potrebbero registrarsi delle ripercussioni».

Rifiuti, Schifani ha i super poteri ma il Piano slitta

Regione. Da Palazzo Chigi via libera al commissario straordinario sui termovalorizzatori. Che però sono vincolati all'iter di un atto ancora da definire. Dall'assessorato in giunta «entro marzo», ma poi tappe forzate fino a «ottobre-novembre»

MARIO BARRESI

CATANIA. Con il decreto di Palazzo Chigi, da ieri Renato Schifani è ufficialmente diventato commissario straordinario «per il completamento, nella Regione siciliana, della rete impiantistica integrata», con la missione principale di realizzare i due termovalorizzatori nell'Isola.

Ma c'è un problema.

Per esercitare appieno i suoi nuovi super poteri, il governatore ha bisogno che ci sia il Piano regionale dei rifiuti. Che ancora non è pronto. E anzi, considerati «gli aggiornamenti e le integrazioni» in corso al dipartimento Acqua e rifiuti, rischia di slittare - al termine di un iter comunque lungo - a fine anno. «A ottobre-novembre», secondo la più ottimistica prospettiva che filtra dallo staff dell'assessore Roberto Di Mauro.

Prima domanda: Schifani non può velocizzare l'iter?

Il decreto firmato dal sottosegretario alla Presidenza, Alfredo Mantovano, rimanda al cosiddetto "Dl Energia" in cui è stata inserita, all'articolo 14-quater, la nomina del commissario straordinario. Il quale, norma alla mano, avrà il potere di adottare con sua ordinanza il Piano rifiuti, che avrà «immediata efficacia vincolante sulla pianificazione d'ambito». Ma l'adozione è possibile «previo svolgimento della valutazione ambientale strategica» e comunque «fatte salve le competenze statali» previste dal Testo unico sull'Ambiente. Ciò significa che il commissario Schifani dovrà comunque prima avere sul tavolo il Piano regionale, compreso di Via-Vas.

Seconda domanda: a che punto è il Piano?

In ritardo, rispetto all'ultima (e finora unica) stima - «luglio 2024» - espressa dall'assessore autonomista Di Mauro nell'anticipazione del Piano pubblicata su *La Sicilia* lo scorso 23 dicembre. In quel momento la prospettiva, dopo le deduzioni e le controdeduzioni dei soggetti competenti in materia ambientale, era di chiudere la fase di "scoping" del Rapporto preliminare ambientale e di redigerlo, assieme alla proposta di Piano regionale rifiuti, per inoltrarlo alla giunta a inizio 2024. Ma siamo già a marzo e l'atto, sottoposto a «ulteriori integrazioni» non arriverà a Palazzo d'Orléans prima di fine mese.

Dopodiché partirà la procedura Vas: dopo la trasmissione al dipartimento Ambiente, 45 giorni di «consultazione pubblica», poi le controdeduzioni dell'assessorato proponente e altri 45 giorni entro i quali la Commissione tecnico scientifica esprime «parere motivato» con decreto assessoriale di Vas. La proposta di Piano dovrà essere corredata da una «Dichiarazione di sintesi» con il dettaglio delle scelte. A questo punto i tre documenti (Rapporto ambientale, Dichiarazione di sintesi e Piano regionale rifiuti) verranno trasmessi di nuovo al dipartimento Ambiente, che, dopo nuovo parere della Cts, prenderà atto con decreto dell'«avvenuta ottemperanza alle condizioni del parere motivato». L'iter prevede anche un passaggio politico che coinvolgerà l'Ars, con il parere, obbligatorio ma non vincolante, della commissione Ambiente; nel frattempo, dovranno essere acquisiti due distinti pareri: dell'Ufficio legislativo e legale della Presidenza della Regione e del Cga. Infine, la delibera finale delle giunta regionale e - contrariamente all'iter ordinario - l'approvazione di Schifani in veste di commissario anziché di presidente della Regione.

L'iter, dunque, è lungo e tortuoso. E «non derogabile», come si apprende da fonti del governo regionale, nemmeno dai super poteri che Palazzo Chigi ha appena conferito a Schifani.

Terza (e ultima) domanda: e allora che succederà?

Il governatore, sin da subito, potrà spingere sulla fase propedeutica del suo ruolo. Le interlocuzioni sulla localizzazione dei due impianti (quasi certo Pantano d'Arci a Catania, molto probabile Bellolampo) e sui privati disposti a realizzarli, ma anche la scelta dei due subcommissari. Uno, dopo l'accordo nel centrodestra nazionale e regionale, sarà proprio l'assessore Di Mauro; per l'altro il governatore sta sondando i profili di «esperti di termovalorizzatori di livello nazionale». Ma Schifani dovrà soprattutto spingere sulla parte politica, per la quale - essendo governatore - in teoria non avrebbe bisogno dello status di commissario straordinario. Un forte pressing sull'assessorato ai Rifiuti (in passato accusato di frenare su opere che Raffaele Lombardo non ha mai gradito, ricostruzione però smentita dal leader Mpa) e uno sprint al percorso del Piano, anche grazie al ruolo di Gaetano Armao al vertice della Cts, oltre che una quadra rispetto alle diverse sensibilità nella maggioranza. A partire dai dubbi espressi dal capogruppo di FdI all'Ars, Giorgio Assenza, sugli 800 milioni di Fsc "stornati" dal tesoretto siciliano per finanziare i termovalorizzaori. «Se li deve fare il pubblico quei soldi sono pochi, se li faranno i privati in project financing sono inutili». Ma da Palazzo d'Orléans, oltre che da altri ambienti del centrodestra favorevoli alle opere, si fa notare che gli 800 milioni sono anche una "dote" «da utilizzare per il riequilibrio del piano industriale, allo scopo di abbassare i costi di conferimento dei Comuni e dunque la tariffa per i cittadini».

Insomma, il commissario Schifani non si annoierà comunque. Ma, visto che la (più ottimistica) proiezione che filtra dall'assessorato ai Rifiuti è che l'iter del Piano non sarà concluso «prima di ottobre-novembre», c'è il fondato rischio che i super poteri restino nei fatti disattivati per nove mesi.

m.barresi@lasicilia.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il Ponte serve a sviluppare il Paese»

Ance. Federica Brancaccio a Palermo: «Ma occorre realizzare anche tutte le altre infrastrutture
Il Pnrr è una grande opportunità, però non basta: si investano tutte le risorse disponibili»

PALERMO. «Il Ponte sullo Stretto favorirà quelle aree economiche del Paese troppo lontane dai centri nevralgici. Siamo favorevoli come costruttori, anche perché è una grande opera di ingegneria. Bisognerebbe, però, dare più valore anche a tutte le infrastrutture complementari, sia quelle direttamente connesse al Ponte, sia quelle necessarie a fare sì che il Ponte possa sviluppare l'economia del Mezzogiorno».

Lo ha detto la presidente nazionale dell'Ance, Federica Brancaccio, che ieri a Palermo ha incontrato il Sistema regionale delle imprese edili di Ance Sicilia, guidato da Santo Cutrone. Brancaccio ha osservato che «il Ponte avrà certamente un impatto forte sull'occupazione durante gli anni di costruzione, ma è importante l'impatto che dovrà avere una volta completato, per dare un reale ritorno a questo ingente investimento che sta facendo tutta l'Italia. Ed è importante che già ora si programmino e si realizzino tutte le infrastrutture che servono per arrivare al Ponte».

In proposito, Brancaccio si è soffermata sul "Pnrr", che deve essere «una grande opportunità per il Paese. Per questo non basta fare le infrastrutture, occorre anche realizzare le riforme che servono a fare camminare da solo e crescere tutto il Paese dopo il 2026. Il "Pnrr" deve essere una "palestra": usiamolo per fare tutte le opere necessarie, anche quelle minori nei Comuni, ma anche le riforme, affinché l'Italia, che negli ultimi anni ha camminato troppo piano, possa invece correre».

Ma il "Pnrr" non basta a completare la rete delle infrastrutture al Sud: «Per colmare il gap di infrastrutture fra Nord e Sud occorre recuperare decenni in cui il famoso 40% di risorse riservato al Sud non è stato rispettato. Il "Pnrr" finirà, cerchiamo di usare meglio questi fondi, ma pretendiamo anche - e vogliamo sostenerle in ciò - che le nostre amministrazioni spendano tutti i fondi europei e nazionali, obiettivo che al Sud non si riesce a raggiungere. Quest'anno faremo una battaglia, e sosterremo in ciò l'Italia in Europa, affinché dal Patto di stabilità vengano esclusi i cofinanziamenti nazionali dei programmi europei. Questo ci consentirebbe, senza sforare i limiti del Patto, di cofinanziare molti più progetti».

A livello europeo, con particolare riferimento alla direttiva sulle "case green", la presidente dell'Ance ha annunciato che «il presidente dei costruttori europei sarà italiano. A maggio Pietro Petrucco, attuale vicepresidente di Ance, si insedierà alla guida della Federazione dei costruttori europei. È vero che sul piano normativo il "Superbonus" è un capitolo chiuso, ma un riordino degli incentivi si farà e si deve fare. Quell'obiettivo al 2050 è quasi impossibile da raggiungere, ma almeno per avvicinarsi bisogna ottenere un "Fondo europeo per l'ambiente", perché la transizione ecologica non è a costo zero, è una spesa che non può ricadere tutta sui cittadini. L'Italia ha una situazione molto complessa in termini di vetustà del patrimonio immobiliare e di grande frammentazione della proprietà privata e di regole che impediscono la demolizione e ricostruzione in programmi di rigenerazione urbana. Si dovrà intervenire sul vecchio e questo sarà molto costoso».

Quanto al "Superbonus", Brancaccio ha rilanciato la denuncia delle imprese che, dopo la chiusura della misura, «ancora hanno crediti fiscali che non riescono a smobilizzare e a monetizzare. Continuiamo a temere grandi rischi di fallimenti e contenziosi fra condomini e imprese perché non si riesce a completare i lavori».

E ancora, «all'Europa - ha aggiunto Brancaccio - chiediamo che vengano recepite in Italia alcune normative più avanzate per il nostro settore. Ma anche una politica comune sul fronte fiscale e su quello dei lavori extra-Ue, per il quale punteremo attraverso la Federazione a joint-ventures fra costruttori europei. Cioè, stringere alleanze perché ci sia un'Europa veramente unita; è l'Europa, e non più solo l'Italia, che deve concorrere con il resto del mondo».

Brancaccio ha analizzato la situazione della Sicilia: «L'Isola ha una grande tradizione nei lavori pubblici, ma è meno specializzata sugli investimenti privati, sul partenariato pubblico-privato, sulla rigenerazione urbana. Chiediamo fortemente alle Istituzioni locali, alle Regioni e ai Comuni del Sud di andare oltre i fondi del "Pnrr", che saranno sempre di meno, e di investire con tutte le fonti finanziarie possibili per trasformare le nostre città senza consumare suolo. La rigenerazione urbana, oltre a migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini, darebbe anche tanto lavoro al settore, che è trasversale».

Sul tema della sicurezza nei cantieri, la presidente dell'Ance ha ricordato l'incontro di lunedì scorso a Palazzo Chigi con la ministra del Lavoro, Marina Elvira Calderone: «La prima avvertenza, secondo noi, è di non adottare mai provvedimenti normativi su un tema così delicato sull'onda dell'emotività delle tragedie (il riferimento è a quella di Pisa, ndr). Le regole ci sono, abbiamo chiesto più ispettori e che questi, così come avviene in altri Paesi europei, inizialmente svolgano un'attività di consulenza per accompagnare l'impresa nella cultura della sicurezza, utile a prevenire le tragedie. È chiaro che dopo, se si riscontrano gravi irregolarità, bisogna intervenire con le sanzioni».

Piantedosi: «No a processi sommari Poliziotti, cariche per proteggersi»

Il ministro in Parlamento. «I manganelli sempre una sconfitta». Le opposizioni: «Si scusi»

MASSIMO NESTICÒ

ROMA. Quando i manganelli colpiscono minorenni «è sempre una sconfitta». Le immagini degli scontri ai cortei di venerdì scorso «hanno turbato anche me» ed è «necessario svolgere ogni verifica con puntualità, obiettività e trasparenza». Vanno tuttavia respinti i «processi sommari alle forze di polizia», che garantiscono «a tutti, in modo imparziale, l'esercizio del diritto di riunione e di manifestazione del pensiero» e non vanno coinvolte «nelle polemiche politiche». Da una prima ricostruzione dei fatti, poi, la carica a Pisa è stata lanciata «per garantire l'incolumità» degli agenti impegnati nell'ordine pubblico e dopo che i promotori delle manifestazioni si erano sottratti a qualsiasi tentativo di mediazione con la Questura.

Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, chiamato a riferire in Parlamento, difende il personale in divisa e mette in guardia dalla «crescente aggressività» nei suoi confronti. Attacca l'opposizione: «Chieda scusa per gli errori fatti». L'informativa è calda, con applausi della maggioranza (ben 14 alla Camera) e proteste e brusii dai banchi della minoranza. Il titolare del Viminale riferisce sui fatti in base alle relazioni pervenutegli dal Dipartimento della Pubblica sicurezza, che sta svolgendo suoi accertamenti mentre la Procura di Pisa ha aperto un'indagine al momento contro ignoti.

La Questura, spiega il ministro, non aveva ricevuto, «in totale violazione della legge», alcun preavviso dagli organizzatori della manifestazione che, poi contattati, non hanno dato informazioni su percorso e modalità. È stato comunque chiuso l'accesso a Piazza dei Cavalieri, considerata off-limits. Proprio verso uno degli ingressi alla piazza, presidiato dal reparto Mobile e interdetto da una camionetta, si è diretto il corteo. I manifestanti hanno pressato «con spinte, calci, insulti, sputi e tentativi di sottrarre gli scudi»; una decina ha superato la barriera ed è stata bloccata. È arrivato quindi un contingente di rinforzo. «Per garantire l'incolumità degli operatori, compressi contro l'automezzo collocato alle loro spalle - dice Piantedosi - è stata effettuata una carica di alleggerimento, consentendo di allentare così la pressione». Le indagini svolte nell'immediato hanno portato alla denuncia di 4 persone: «maggiorenni, tutti con precedenti per reati attinenti all'ordine pubblico».

Sulla dinamica dei fatti di Pisa e a Firenze, ha assicurato il titolare del Viminale, «sono in corso verifiche da parte del Dipartimento che verranno svolte con rigore e trasparenza». Ha poi informato che nel 2024 sono state 2.538 le manifestazioni con 150.388 operatori impegnati, e solo nell'1,5% dei casi si sono registrate criticità di ordine pubblico. La stragrande maggioranza «si è svolta in piena sicurezza e con la massima libertà di espressione del pensiero, cosa che certifica non solo l'impegno delle forze di polizia, ma anche la loro efficienza e professionalità». Il ministro lancia l'allarme sul «crescente fermento tra le componenti studentesche degli antagonisti» dopo il 7 ottobre. C'è «un clima di crescente aggressività nei confronti delle forze dell'ordine, sia allo scopo di essere attrattiva che di provocare reazioni da parte di chi gestisce l'ordine pubblico, al fine di aumentare il livello di contrapposizione fra la piazza e le istituzioni».

L'informativa non è piaciuta all'opposizione. «È inaccettabile - dice la segretaria del Pd, Elly Schlein - che manchi da Piantedosi una parola di solidarietà per gli studenti feriti. E manca una parola della presidente Meloni verso quei minori». Per il leader M5s Giuseppe Conte, «lo Stato di diritto significa che ci sono dei principi costituzionali da rispettare, come la libertà di manifestazione e del pensiero». Il segretario di +Europa, Riccardo Magi, torna a chiedere l'uso di codici identificativi e per gli agenti, mentre Marco Grimaldi (Avs) parla di «relazione negazionista». Fa quadrato la maggioranza. «Mettere in discussione centinaia di migliaia di donne e uomini in divisa è pericoloso per la tenuta della Repubblica», secondo il vicepremier Matteo Salvini. Per l'altro vice, Antonio Tajani, «fare il processo alle forze dell'ordine è un grave errore. La sinistra ha provato a farlo, ma non si può pensare che l'errore di qualcuno può essere imputato a migliaia di uomini e donne in divisa».

Torino, assalto a volante 10 anarchici denunciati

Sono circa una ventina gli anarchici identificati, per l'assalto alla volante della polizia avvenuto davanti alla questura di Torino mercoledì; denunciati in dieci. Volevano liberare un loro compagno, un marocchino di 31 anni, che doveva essere espulso in quanto irregolare con alle spalle diverse condanne, tra cui quella per violenza sessuale di gruppo.

LO SCENARIO

Mattarella «sereno», ma emerge preoccupazione sull'inasprirsi dei toni

FABRIZIO FINZI

ROMA. Mai come in questi tempi serve «equilibrio» nel rapporto tra libertà di scendere in piazza e rispetto delle regole, tra manifestazione del dissenso e la repressione delle forme violente, tra tutela dei manifestanti e delle stesse forze di polizia. Mentre il presidente continua «sereno» il proprio lavoro come, si spiega, ha sempre fatto in questi nove anni, dal Quirinale si è seguita l'informativa alle Camere del ministro dell'Interno Piantedosi e con grande attenzione il dibattito sviluppatosi nel governo e, soprattutto, nel centrodestra dopo i suoi rilievi sull'uso eccessivo dei «manganelli» contro ragazzi - per lo più minorenni - visto a Pisa.

Non ci sarà una replica alle dichiarazioni della premier Giorgia Meloni, che sembra chiamarlo in causa quando, pur senza citarlo, sottolinea ruvidamente quanto «sia molto pericoloso togliere il sostegno delle istituzioni a chi ogni giorno rischia la sua incolumità per garantire la nostra. È un gioco che può diventare molto pericoloso». Difficile trovare un'istituzione più istituzione del Colle a voler interpretare il non detto della presidente del Consiglio. Difficile quindi non comprendere come il Colle abbia scelto di far depositare la cenere per non alimentare una fiammella che potrebbe diventare incendio tra i due palazzi. Anche perché proprio Piantedosi, da esperto equilibrista, è riuscito nel suo intervento a Montecitorio - dopo aver detto che non vanno fatti «processi sommari» alla polizia - a esprimere un ringraziamento al presidente Mattarella. Perché in questa storia è bene non perdersi neanche una puntata: ieri una volante della polizia è stata aggredita davanti alla questura di Torino da un gruppo di antagonisti che volevano bloccare il fermo di una persona con il risultato di quattro fermi ed alcune contusioni per gli agenti. Immediata è scattata la reazione del centrodestra dove in molti, a taccuini chiusi, ripetevano le parole del presidente sugli scontri di Pisa. Ma in serata è venuta la condanna netta dell'episodio da parte del Quirinale. Mattarella ha chiamato il capo della Polizia per essere informato di quanto avvenuto e per esprimere solidarietà agli agenti della pattuglia aggredita. Subito dopo ha anche chiamato lo stesso Piantedosi. Storia chiusa? Per nulla. Il centrodestra ieri è ripartito in una schermaglia contro la sinistra con Matteo Salvini a dire che se si mette «in discussione la polizia» è a «rischio la tenuta della Repubblica».

C'è comunque un filo logico, un disegno di prospettiva che guarda sempre al prossimo futuro e mai solo al contingente, nella preoccupazione che emerge dalle parole di Mattarella. Le due uscite del presidente della Repubblica non sono dettate dalla sola emotività delle immagini. Il capo dello Stato da tempo è preoccupato dell'inasprirsi dei toni e registra il numero crescente di manifestazioni di piazza e la reazione decisa, a volte troppo decisa, delle forze di polizia. Lo scenario internazionale è il detonatore di una miccia che corre pericolosamente, dall'Ucraina al Medio Oriente. Le tante notizie e le poche immagini che escono da Gaza stanno infiammando le piazze, non solo italiane. In vista poi c'è il G7 di giugno in Puglia. Troppo recenti sono i ricordi di quanto successe a quello di Genova del 2001 (allora era G8 e c'era anche la Russia, sempre rappresentata da Putin) e troppi furono i problemi di ordine pubblico e, ancora, troppe le violenze della polizia certificate in seguito dalla magistratura.

L'INCHIESTA

Le cariche a Pisa il pm: «Ancora nessun indagato»

GABRIELE MASIERO

PISA. Il fascicolo aperto dopo le cariche della polizia al corteo studentesco pro Palestina a Pisa è «ancora senza indagati» tra i poliziotti che quel giorno erano in servizio in via San Frediano, ma anche tra i manifestanti. Lo conferma il procuratore facente funzioni, Giovanni Porpora, che non ha però voluto specificare per quali reati si procede: «Quando si apre un fascicolo si inserisce il reato per il quale si indaga» si è limitato a dire. Secondo fonti investigative, le fattispecie più plausibili che potrebbero configurarsi sono lesioni volontarie e violenza privata.

È possibile che le eventuali iscrizioni nel registro degli indagati arrivino quando la procura avrà un quadro più completo. I carabinieri del nucleo investigativo, che hanno ricevuto la delega per l'analisi dei filmati della videosorveglianza urbana, a breve inoltreranno la loro informativa all'autorità giudiziaria, forse integrandola con alcune testimonianze. A partire da quelle del personale del liceo che si affaccia sulla strada dove sono avvenute le cariche.

Solo nei prossimi giorni, dunque, l'inchiesta potrebbe subire un'accelerata e secondo fonti inquirenti, il fascicolo potrebbe essere definitivamente assegnato alla squadra mobile della polizia.

A ROMA I SOCIALISTI EUROPEI

Schlein: «Noi e il Pse argini alle destre mentre gli altri stanno con Putin»

LUCA FERRERO

ROMA. Sulla scia dell'entusiasmo per la vittoria in Sardegna, Elly Schlein scalda i motori per il congresso del Partito socialista europeo. Il Pd ospita a Roma l'evento che sancirà l'elezione dello spitzenkandidat Nicolas Schmit e lancerà la campagna elettorale per le elezioni europee. L'avversario in battaglia è chiaro: la destra. «Noi portiamo qui la famiglia del Pse - spiega Schlein - altri hanno portato in Italia euroscettici, nemici dell'interesse italiano, amici di Putin, nazionalisti di estrema destra». Per la segretaria, insomma, il Pse è «l'unico argine all'avanzata delle destre». E mentre nella Capitale si attendono i vertici del socialismo europeo, tra cui i primi ministri Olaf Scholz, Pedro Sanchez e Antonio Costa, dallo stesso Pse arrivano parole al miele per la leader dem, che tuttavia non scioglie le riserve sulla sua candidatura. Il segretario generale Giacomo Filibeck fa i complimenti a nome di tutto il partito europeo a Schlein e ad Alessandra Todde per il risultato ottenuto in Sardegna. «Le elezioni sarde - dice - non sono mai state così importanti per il Pse». Così, le elezioni europee si intrecciano a doppio filo con la partita delle Regionali in Italia. Dove il centrosinistra stenta a risolvere il rebus delle alleanze in Basilicata e Piemonte.

In particolare, il vento sardo rischia di diventare una bufera lucana. Qui il candidato civico Angelo Chiorazzo non sembra intenzionato a ritirare la sua candidatura, appoggiata dal Pd e osteggiata da una parte del M5S locale. Da Roma, a sbattergli la porta in faccia, ci pensa il capogruppo pentastellato in Senato, Stefano Patuanelli: «Non è la persona giusta». Ennesimo alt, che rischia di far arenare una trattativa tutta in salita. Fonti parlamentari, però, raccontano che gli sherpa di Schlein e del presidente M5S, Giuseppe Conte, non intendono arrendersi. Il punto di caduta sarebbe ancora quello di convincere l'ex ministro Roberto Speranza a scendere in campo. Ipotesi che, nonostante i ripetuti rifiuti del deputato dem, resta ancora auspicabile da una parte e dall'altra. L'esito, insomma, è ancora incerto. E nemmeno la scelta del centrodestra di ufficializzare i nomi dei candidati in corsa per le Regionali del 2024 sembra funzionare da pungolo per un centrosinistra ancora lontano dal trovare soluzioni condivise. Non solo in Basilicata, ma anche in Piemonte.

A confermarlo è il silenzio di Schlein sulla questione, nella conferenza stampa al Nazareno. Glissa la domanda sulla partita delle Regionali, che intanto riaccende il dibattito sul cosiddetto campo largo. In Abruzzo c'è e cerca di raggiungere un risultato importante, nonostante la difficoltà della sfida. Altrove, però, restano distanze importanti tra i partiti in gioco.

Terzo mandato, la Lega al bivio tra rinvio o alternativa a Zaia

Centrodestra. E sulla campagna per l'Abruzzo irrompe il raddoppio della Roma-Pescara

PAOLA LO MELE

ROMA. Dopo l'intesa sulle prossime Regioni al voto, al centrodestra resta da sciogliere il nodo del terzo mandato. Una questione più che mai divisiva per FdI, Lega e Forza Italia che, proprio per questo, potrebbe essere rimandata a dopo le elezioni europee. Incassata la sconfitta in Sardegna, tra gli alleati di governo il mantra è restare uniti in vista delle urne in Abruzzo, Basilicata, Umbria e Piemonte. O, quanto meno, evitare di trasmettere all'esterno un'immagine di litigiosità e disaccordo che - si è visto - alle urne non giova affatto. La partita, però, si incrocia con quella interna alla Lega, con una fronda veneta che spinge per la ricandidatura di Luca Zaia anche in chiave anti-Salvini.

Il primo banco di prova sarà l'emendamento per il terzo mandato dei governatori al dl "Elezioni", atteso nell'Aula del Senato a metà marzo. La proposta leghista, già bocciata in commissione, potrebbe essere ripresentata nell'emiciclo di Palazzo Madama in quell'occasione - come inizialmente si dava quasi per scontato - oppure essere messa in stand-by. I leghisti che perorano quest'ultima causa rimarcano che andare incontro ad una nuova bocciatura non aiuterebbe sicuramente Zaia, mentre il tempo potrebbe giovare ad intese più proficue. Auspicabilmente nella maggioranza, o, nel peggiore dei casi con il Pd, che - come è noto - ha sensibilità diverse sul tema. Insomma, sintetizzano fonti vicine al dossier, è possibile che l'emendamento della discordia slitti, anche perché manca più di un anno all'appuntamento elettorale in Veneto.

«Stiamo valutando l'opportunità di ripresentare l'emendamento per il terzo mandato», afferma il senatore leghista Paolo Tosato. Che, subito dopo, aggiunge: «Restiamo dell'idea che sottrarre ai cittadini la facoltà di confermare un governatore ben voluto e che ha amministrato bene è un errore». Detto ciò, secondo alcuni rumor, il partito di Salvini avrebbe messo sul tavolo anche la possibilità di un nome per il Veneto alternativo a quello di Zaia. «Il nostro obiettivo é tornare ad essere il primo partito, rivincendo anche le elezioni regionali del 2025 con un nostro candidato», dice - senza precisare - il segretario della liga veneta Alberto Stefani. E lo stesso Matteo Salvini da Desenzano del Garda ribadisce: «È giusto che se un sindaco è bravo possa essere rieletto, così come un governatore. Se la discussione sul terzo mandato sarà rimandata a dopo le Europee? Non lo so. Secondo me è giusto che i sindaci continuino a lavorare e i governatori anche».

Di certo, Salvini deve vedersela anche con le critiche interne, più o meno velate, che arrivano dal Veneto. Non è passato inosservato, lo scorso weekend, il forfait di Luca Zaia alla scuola politica della Lega a Roma. Anche se il giorno dopo lo stesso Salvini ha buttato acqua sul fuoco: «Provano a farci litigare», ma «questa mattina la prima telefonata è stata con Zaia», ha detto rivolgendosi ai giornalisti presenti. Eppure, proprio un'ala della Lega vicina al governatore veneto non fa più nulla per nascondere la delusione di risultati elettorali sotto le aspettative.

Sul terzo mandato, per ora, la posizione di Fratelli d'Italia e Forza Italia non cambia. Per FdI non è in discussione la bontà dell'operato di Zaia - governatore stimato - , ma il terzo mandato in sé, che necessita di una riflessione approfondita. Nel brevissimo periodo, per il partito di Giorgia Meloni c'è un obiettivo da non mancare assolutamente: la riconferma di Marco Marsilio in Abruzzo. Un risultato dato per scontato fino a qualche settimane fa, dopo la vittoria di Alessandra Todde in Sardegna un po' meno. Per Marsilio i tre leader di centrodestra torneranno a sfilare di nuovo insieme. Sotto traccia, però, continua la competizione interna, con la Lega che scatta avanti per intestarsi il raddoppio della ferrovia Roma-Pescara. Un annuncio arrivato mentre la premier Giorgia Meloni ancora stava presiedendo il Cipess.